

L'Ucraina del sincro ringrazia l'Italia È l'oro più pesante

GIORGIO PASINI

*Caro Paolo,
A nome mio e del nostro team, vorrei esprimere la mia profonda gratitudine per il vostro supporto, comprensione e cura!*

Grazie per il tuo aiuto nell'organizzazione del nostro viaggio a Budapest e ritorno.

Grazie a te, la squadra ucraina ha potuto esibirsi degnamente ai Mondiali di Budapest!

In un momento così difficile, è molto importante per noi sentire il sostegno delle persone che hanno a cuore il nostro futuro, in particolare te! Inoltre vorrei congratularmi con te per la degna prestazione della squadra italiana di nuoto artistico!

*Distinti saluti,
Svitlana*

L'oro più importante arriva dal cuore. Non viene consegnato su un podio, per altro scalato insieme. Davvero insieme. Viaggia su una lettera di carta, poche righe d'inchiostro che scandiscono le emozioni e la riconoscenza di un popolo da quattro mesi martoriato dalle bom-

be e dalle violenze dell'aggressore russo. Sono le parole di ringraziamento che Svetlana Saïdova, direttore tecnico della nazionale ucraina del sincronizzato, quello che ora viene chiamato artistico, rivolge all'Italia del nuoto (ma per estensione a tutto il Bel Paese) attraverso il suo presidente **Paolo Barelli**. Parole se vogliamo scarse, quelle di un popolo orgogliosamente aggrappato alla propria terra e che, attraverso lo sport, continua a portare nel mondo il suo messaggio di pace. Perché lo sport è il teatro di battaglie, ma sane, multietniche, multireligiose, multiculturali. Perché lo sport unisce. Costruisce ponti, non li distrugge. E le armi che porta in soccorso per continuare a combattere sono l'ospitalità, le strutture di allenamento, il supporto economico, ma ancor più l'amicizia.

Dall'8 marzo, giorno della festa della donna, l'U-

craina del sincro si è allenata con l'Italia, grazie all'Italia. Prima al Centro Federale di Ostia, raggiunto dopo una fuga in pullman organizzata dalla nostra federazione, poi a Savona. Chi le ha viste arrivare, quel giorno, ricorda ragazze con gli occhi vuoti, le gambe tremanti, la paura nel cuore per le famiglie e le case lasciate sotto le bombe. Adesso ci sono orgoglio e fierezza. E sorrisi. E medaglie. Quelle conquistate sull'isola Margherita di Budapest ai Mondiali: due ori (Combo e Highlight) e quattro argenti nel Solo con **Marta Fiedina** e nel Duo con le gemelle **Maryna e Vladyslava Aleksiva**. Trascinandosi dietro l'Italia (argen-

to dell'**Highlight**), che ha anche ricevuto non solo dato. «Le loro lezioni di spinte ci sono servite» raccontano le azzurre. E poi dicono che lo spirito del barone **De Coubertin** sia morto e sepolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azzurre e ucraine a medaglia insieme a Budapest (DEM)

